

INTRODUZIONE ALL'ESCATOLOGIA CRISTIANA NUCLEI TEMATICI

*«Credo la resurrezione della carne, la vita eterna»
«aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà»*

CCC 991 *“Credere nella resurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini. «Fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes, sumus-La resurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali»”*

❖ **Presupposti antropologici del “principio speranza”**

*“Nella coscienza indivisibile del proprio essere e del proprio limite nasce l'inquietudine radicale dell'uomo, fondata nel suo spirito (auto presenza e affermazione implicita di se stesso) e condizionata dalla sua finitezza: è la tensione dell'uomo verso la crescente realizzazione di se stesso, il dinamismo che lo spinge verso il futuro, la forza vitale della sua speranza. Ogni uomo vive in quanto ha delle aspirazioni e fa dei progetti, in quanto spera, insomma; porta, nel più profondo della sua coscienza, la tendenza fondamentale ad «essere-sempre-più-se-stesso», a realizzarsi illimitatamente pur rimanendo se stesso. Si sente chiamato al futuro; la coscienza è chiamata alla speranza. In essa vive la sua esistenza come «essere-in-speranza», come progetto da realizzare, guarda sempre oltre il presente, verso le sue possibilità future. [...] La morte, però, è la situazione limite per la speranza dell'uomo il quale, di fronte ad essa, deve scegliere se aprirsi senza riserve alla speranza o chiudersi definitivamente ad essa.” (Alfaro J., *Speranza cristiana e liberazione dell'uomo*, 1972)*

I Linee prospettive del Vaticano II

1. Necessità e fruttuosità del dialogo tra speranza cristiana e domande dell'uomo

GS 18 *“In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diviene sommo...Il germe dell'eternità che l'uomo porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo... La Chiesa, istruita dalla divina Rivelazione, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini della miseria terrena...Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte. Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà la possibilità di comunicare in Cristo con i propri cari già strappati dalla morte, col dare speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio”*

2. Recupero della prospettiva storico-salvifica e ristrutturazione in chiave cristologica e pneumatologica dell'escatologia

LG 48 *“Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti sé; risorgendo dai morti immise negli apostoli il suo Spirito vivificante, per mezzo del quale costituì il suo corpo, che è la chiesa, come un sacramento universale di salvezza; sedendo alla destra del Padre opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla chiesa e attraverso di essa unirli più strettamente a sé e, col*

nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue, renderli partecipi della sua vita gloriosa. Quindi la promessa restaurazione che aspettiamo è già incominciata in Cristo, è portata avanti nella missione dello Spirito santo e per mezzo di lui continua nella chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, con la speranza dei beni futuri, l'opera a noi affidata nel mondo dal Padre e diamo compimento alla nostra salvezza.”

- L'avvenire del mondo non è qualcosa ma Qualcuno, assume un volto personale
 - L'evento pasquale costituisce la norma costante dell'escatologia cristiana; questa infatti è caratterizzata, oltre che dalla anticipazione, dall'essere una «escatologia crucis et gloriae»
 - Senza il «verbum crucis» si fa confusione tra speranza cristiana e speranze intramondane, secolari: la Croce come giudizio critico sull'incompiutezza della storia umana, sulla sua precarietà e ingiustizia.
 - ma la Croce è anche annuncio di salvezza per il mondo, rivela la vulnerabilità dell'amore di Dio e apre a possibilità nuove, oltre le aspettative intrastoriche: la parola d'amore della croce crea la vera speranza quella che non delude, per il futuro che Dio offre all'uomo
 - compimento della Croce è la gloria della resurrezione: «l'escatologia gloriae» mostra cosa ha prodotto la fedeltà di Dio al suo amore, alla sua promessa di alleanza e di vita per l'uomo
 - la resurrezione di Cristo come caparra della vittoria finale del bene e della giustizia
- ❖ Recuperare la svalutazione pneumatologica dell'ecclesiologia: lo Spirito universalizza il Mistero Pasquale di Cristo (non semplicemente singolarmente ma come popolo, comunione del corpo ecclesiale), vivifica e irradia. Una certa, forse eccessiva, individualizzazione dell'escatologia è stata possibile per la mancanza di riferimento ecclesiologico e a sua volta di ancoramento pneumatologico.

3. Ristrutturazione in chiave ecclesiologica e superamento della riduzione individualistica

LG 48 *“La chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà compimento se non nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose, e quando con il genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente ricapitolato in Cristo (Ef 1; Col 1; 2Pt 3).*

- Cristo stesso è l'eschaton, rivelazione e dono dell'abisso d'amore del Padre che ci raggiunge mediante lo Spirito santo;
 - ma anche sintesi e compimento di tutto l'Israele antico ed inaugurazione dell'Israele nuovo: punto di convergenza e di irradiazione del destino di tutta l'umanità;
 - la Chiesa portatrice di una speranza che riguarda l'intero universo (speranza come atto ecclesiale che raggiunge tutti e tutto cf. Rm 8)
- ❖ necessità di «decosmologizzare il linguaggio escatologico cristiano»: mettere in rilievo l'eschaton in termini personalistici ed esistenziali, non parlare tanto di «luoghi» quanto di «stati personali» e liberare il linguaggio della catechesi da pre-comprensioni spaziali e cosmologiche che riducono l'eschaton a un «insieme di cose» descritte con immagini

fiugarative. Meglio parlare di incontro personale dell'uomo con Dio in Cristo, al termine della sua vita come persona libera.

❖ Conclusione

CDF *“Su alcune questioni concernenti l’escatologia”* (1979) / CTI *“Alcune questioni attuali riguardanti l’escatologia”* (1991)

[?] la fede non ci offre lumi sufficienti per una rappresentazione figurativa che soddisfi la curiosità dei credenti; CCC 1000 *“Il «come» (della trasfigurazione del corpo corruttibile in corpo glorioso-spirituale 1Cor 15,44) supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all’Eucaristia ci fa gustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo”*

[?] i sacramenti ci dispongono al «nuovo modo di morire come partecipazione al mistero pasquale di Cristo»

CTI *“Il battesimo, nel quale moriamo misticamente al peccato, ci consacra con la partecipazione alla resurrezione del Signore. Quando riceviamo l’eucaristia, che è medicina d’immortalità, il cristiano riceve la garanzia di partecipare alla resurrezione di Cristo.”*

SCh 32 *“La celebrazione eucaristica, nella quale annunziamo la morte del Signore, proclamiamo la sua resurrezione, nell’attesa della sua venuta, è pegno della gloria futura in cui i nostri corpi saranno glorificati. Celebrando il Memoriale della nostra salvezza si rafforza in noi la speranza della resurrezione della carne e della possibilità di incontrare di nuovo, faccia a faccia, coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede. In questo orizzonte, insieme ai padri sinodali, vorrei ricordare a tutti i fedeli l’importanza della preghiera di suffragio per i defunti, in particolare della celebrazione di sante messe per loro, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. Riscoprendo la dimensione escatologica insita nell’Eucaristia, celebrata e adorata, siamo così sostenuti nel nostro cammino e confortati nella speranza della gloria (Rm 5,2; Tt 2,13).”*

[?] la fede offre una speranza legata a due punti fondamentali:

1. **continuità**, in virtù dello Spirito santo (tiene insieme i segmenti temporali: memoria e anticipazione profetica) tra la vita presente in Cristo (mediazione sacramentale) e la vita futura con Cristo (superamento della mediazione sacramentale da parte della mediazione immediata del corpo glorificato del Risorto) in cui la carità di quaggiù sarà la misura della gloria futura; l'uomo che vive sulla terra è l'uomo che risorgerà.
2. **discontinuità qualitativa** tra presente e futuro in virtù del passaggio dal regime della fede a quello della piena luce.